

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arrestati in Francia

5 attentatori di De Gaulle

A pagina 11

Sono cessati ad Algeri gli ultimi scontri a fuoco

A pagina 12

## Medici in sciopero e riforma sanitaria

DAL primo settembre 18.000 medici ospedalieri sono in agitazione. Dopo un primo sciopero, ieri e oggi si sono nuovamente astenuti dal lavoro, e una nuova serie di scioperi sarà inevitabile se le loro richieste non saranno accolte. Questa lotta è appoggiata da altre decine di migliaia di medici condotti, mutualistici e farmacisti. Si tratta di una mobilitazione imponente di una categoria importantissima per la vita sociale e scientifica del paese, e a questo schieramento si aggiunge l'interesse diretto delle centinaia di migliaia di infermieri, laboratori, amministratori ospedalieri e, indirettamente, di tutti i cittadini che hanno diritto all'assistenza ospedaliera, cioè quasi la totalità degli italiani.

Se il governo e il Parlamento non dimostreranno di capire le ragioni nazionali di questo vasto movimento, si può prevedere che il Paese sarà scosso da una lotta pari a quella che è stata condotta per la scuola nazionale.

È stato già scritto che gli ospedali italiani sono Opere pie regolate da una legge del 1890 secondo la quale, nonostante le modifiche introdotte nel 1938 per affermarne l'interesse pubblico, gli ospedali devono vivere coi lasciti dei benefattori e essere gestiti come qualsiasi azienda commerciale, cioè coprire i costi di produzione coi ricavi dalle vendite. In questa impostazione privatistica sono da ricercare i limiti delle prestazioni sanitarie ai malati, gli sforzi delle amministrazioni ospedaliere per comprimere le retribuzioni dei sanitari e degli infermieri, i debiti e gli interessi passivi per i denari presi in prestito dagli ospedali, giunti tutti sull'orlo del fallimento, e quindi la fioritura delle case di cura private, le quali non hanno gli oneri derivanti dai servizi pubblici.

E inoltre, in questa origine caritativa e spontanea, non corretta da un piano statale, sono da ricercare le cause della sperequazione dei posti letto fra regione e regione (8 per 1.000 abitanti in Liguria e 0,8 in Calabria), la sperequazione nelle attrezzature fra ospedale e ospedale (dotati alcuni della bomba al cobalto e della macchina cuore-pompolone, e privi altri di apparecchi radiografici, mobili o addirittura di letti sufficienti).

IN QUESTA situazione, nessuna iniziativa per la riforma degli istituti ospedalieri e dell'assistenza sanitaria italiana è partita dal governo o dalla maggioranza parlamentare. Né, purtroppo, dalla categoria dei primari ospedalieri, anche se molti di essi sentono il disagio morale e l'angustia professionale cui è costretta la loro attività. D'altra parte, bisogna dire che enti pubblici e forze politiche anche democratiche hanno sottovalutato pur essi troppo a lungo la giusta lotta intrapresa dagli aiuti e assistenti ospedalieri organizzati nell'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO): la quale, mentre ha chiesto la fine dello sfruttamento degli aiuti e degli assistenti e rivendicato una carriera stabile che assicuri loro condizioni di vita dignitose, ha sottolineato l'urgenza di una globale riforma del sistema ospedaliero, basata sul riconoscimento dell'importanza pubblica dell'ospedale e sulla necessità di un impegno statale concretato in un piano edilizio, tecnico-scientifico e finanziario, per perequare le differenze fra regione e regione e dotare tutti gli ospedali dei quadri medici e degli strumenti scientifici richiesti oggi dalle nuove patologie e dalle moderne terapie.

I VARI governi centristi hanno sempre sottovalutato l'urgenza di questo problema non soltanto per ignoranza dei suoi termini, ma per aver preferito scelte non sociali, favorito investimenti non proporzionati (basti ricordare che gli ultimi bilanci della Difesa e dell'Interno, già cospicui, hanno subito aumenti di oltre il 10 per cento, mentre quello della Sanità è rimasto quasi stazionario).

Solo a seguito delle proteste dei sanitari, e sotto lo stimolo di episodi clamorosi sull'arretratezza di molti nostri ospedali, di decessi dovuti a mancanza di assistenza, di scandalose speculazioni sui medicinali, anche nel seno dei partiti di maggioranza sono maturate istanze di rinnovamento e la coscienza della necessità di una riforma.

Purtroppo, però, durante la discussione iniziata alla Camera sulla proposta di legge Giardina — già respinta come inadeguata dal pensiero sanitario e dalla coscienza sociale del Paese — incoerenti e anacronistiche sono apparse le posizioni di quasi

Orazio Barbieri

(Segue in ultima pagina)

## Scoperti dagli scienziati

## Congegni di controllo per le H sotterranee

LONDRA, 7. Gli scienziati di 35 paesi che a Londra partecipano alla conferenza Pugwash avrebbero trovato una soluzione al problema del controllo delle esplosioni nucleari sotterranee, principi ostacolo emerso durante le conferenze sul disarmo. Gli scienziati hanno deciso di sottoporre la loro soluzione ai capi di Stato delle grandi potenze. La soluzione consisterebbe nella costruzione di stazioni automatiche che rilevamenti sistematici. Le stazioni, denominate "Black Boxes", verrebbero installate a cura di un ente internazionale e poste nei vari paesi. Il loro numero dovrebbe essere concordato preventivamente. Gli scienziati al riguardo sottolineano, in una dichiarazione comune, che congegni dei

## Nuova gravissima minaccia dell'imperialismo USA

# Kennedy mobilita per Cuba

Proclamati unitariamente

## Metallurgici: 3 giorni di sciopero ogni settimana



Una delegazione di operai ed impiegati licenziati dalla FIAT e di membri delle Commissioni interne del monopolio torinese è stata ricevuta ieri a Roma nella sede del gruppo parlamentare comunista. I lavoratori hanno illustrato la gravissima rappresaglia terroristica messa in atto dalla FIAT col licenziamento di 84 dipendenti ed hanno chiesto l'impegno a sviluppare una decisa azione per la difesa delle libertà nelle fabbriche e del diritto di sciopero. I deputati del PCI hanno esposto le iniziative in corso e quelle che verranno prese nei prossimi giorni.

(A pagina 10 un ampio servizio).

## Il Festival si è aperto ieri

# A congresso gli Amici dell'Unità

Mercoledì prossimo riprenderà la grande lotta dei metallurgici: un massiccio programma di sciopero è stato concordato ieri dai tre sindacati di categoria — FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM — per tutte le aziende private. Inizieranno mercoledì 12 i metalmeccanici milanesi, con uno sciopero provinciale di 24 ore, che nei giorni successivi diventerà di 4 ore, a tempo indeterminato. Giovedì, venerdì e sabato sciopereranno gli altri metallurgici italiani, i quali, oltre a sciopero, si asterranno dal lavoro in queste giornate, anch'essi a tempo indeterminato, finché la Confindustria non muterà sostanzialmente le sue posizioni. In questo periodo rimane inoltre confermata la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie di lavoro.

Le organizzazioni sindacali — informa un comunicato — si terranno in contatto fra loro durante le prossime settimane per esaminare lo andamento e lo sviluppo della lotta. La battaglia della più forte categoria dell'industria torna quindi nel vivo, dopo i sei scioperi precedenti (per un totale di nove giornate), con l'obiettivo della conquista del potere sindacale nella fabbrica e di un contratto radicalmente innovato.

### Impegni di diffusione per giovedì

Il Comitato di Zona del Gargano (Foggia) si è impegnato a diffondere 1500 copie dell'«Unità» del 13 prossimo con la pubblicazione delle Tesi per il X Congresso del PCI. La Federazione di Roma lo stesso giorno diffonderà 7500 copie.

(A pagina 3 un ampio servizio da Milano).

## Le truppe saranno impegnate anche a Berlino

WASHINGTON, 7. Il presidente Kennedy ha chiesto oggi al Congresso l'autorizzazione a mobilitare «al più presto possibile» centocinquanta mila uomini della riserva per fronteggiare la tensione mondiale provocata dalle crisi di Cuba e di Berlino.

Il gravissimo gesto getta un'ombra sinistra sulla già tesa situazione internazionale. Esso infatti apre la porta ad ogni tipo di provocazione armata contro Cuba, mentre la motivazione adottata da Kennedy rischia di far acuire fino al limite il problema berlinese, mostrando un chiaro cedimento ai

circoli ultranzisti americani, che da qualche settimana vanno rivendicando una politica ancor più aggressiva nei confronti dell'Unione Sovietica, e alla pressione dell'Asse Parigi-Bonn.

In realtà, come è ben noto, nessuna iniziativa sovietica a Berlino giustifica provvedimenti del genere; come l'ultima nota sovietica sottolinea, l'URSS continua a rivendicare un accordo atto a risolvere pacificamente quella questione e invita gli Stati Uniti a muoversi in tale direzione.

Per quanto riguarda Cuba, la stessa Casa Bianca è stata costretta ad ammettere, nei giorni scorsi, che le armi e il materiale militare acquistati dal governo dell'Avana a Mosca hanno carattere puramente difensivo e che nessun atto concreto compiuto dai dirigenti cubani pone in questione la sicurezza degli Stati Uniti.

Le giustificazioni adottate da Kennedy sono dunque del tutto fittizie e non servono a nascondere il reale significato della decisione di richiamare le riserve, che è quello di un cedimento di fatto alla campagna condotta dai gruppi ultranzisti, in particolare sul problema di Cuba.

Proprio oggi, i capi repubblicani del Congresso hanno sollecitato l'adozione di una risoluzione bipartisan, che autorizza Kennedy a fare ricorso alle truppe americane «se ciò si rivela necessario», nella crisi con l'Avana.

Fonti ufficiali hanno riferito stamane che il governo di Washington ha invitato i governi della Gran Bretagna, della Germania occidentale, della Grecia e della Norvegia ad intervenire presso gli armatori dei rispettivi paesi affinché si astengano dal trasportare materiale militare sovietico a Cuba.

## Congedati militari in URSS

MOSCA, 7. La TASS ha reso noto oggi che i militari sovietici trattenuti in servizio oltre il termine normale a causa della crisi di Berlino, saranno mandati in congedo.

# 150 mila soldati

Per giustificare la polizia

## Polemica anticomunista di Taviani su Bari

Franca Villa documenta le provocazioni poliziesche - Sulotto illustra la legge per la «giusta causa» nei licenziamenti

La Camera ha ieri discusso ampiamente degli incidenti verificatisi a Bari il 24 e il 25 agosto, quando la polizia aggrediva una manifestazione di edili in sciopero e procedeva ad arresti indiscriminati di lavoratori.

Il ministro TAVIANI, rispondendo alle molte interrogazioni che erano state presentate in merito, ha difeso pienamente l'operato della polizia, del prefetto (recentemente promosso a direttore generale degli Affari generali al Viminale) e del questore, facendo risalire la responsabilità dei fatti «ad un modo di concepire ed attuare le lotte del lavoro che non rifiuta, anzi addirittura giustifica, il ricorso alla violenza». Tale grave affermazione era peraltro contraddetta

dalla stessa ricostruzione degli avvenimenti: infatti, il ministro riconosceva che da parte degli scioperanti non ci fu, il 24 agosto, alcuna violenza nei confronti della polizia. Lanciò i sassi e di biciclette si ebbero soltanto quando la polizia procedette allo «scioglimento coattivo» della manifestazione. Così il ministro Taviani ha dovuto ammettere anche l'azione dissuasiva esercitata, nella serata del 24, dal segretario della locale Camera del Lavoro con un discorso tenuto ai dimostranti.

## Il tributo di Taviani

La versione dei fatti di Bari esposta alla Camera dal ministro Taviani non si differenzia, per gran parte, da quella tipica dei governi centristi: piena difesa dell'operato della polizia, elogio del prefetto e della burocrazia, elencazione delle «violenze» perpetrate dagli operai e dagli elementari «facinorosi». Se l'attacco ai sindacati è stato più sfumato, e se non è neppure mancato un riconoscimento dell'atteggiamento responsabile tenuto dai dirigenti della Cdl, particolare rilievo è stato però dato, con ostentazione all'attacco contro il nostro partito e contro la sua ideologia «sovversiva e antistatale».

Certo, il ministro Taviani ha cercato di evitare le grossolanità dei suoi predecessori, accennando qua e là allo stato di esasperazione generata dagli squilibri sociali e dalle condizioni del Sud e al dovere di «imparzialità» dei pubblici poteri nei confronti del lavoro. Ma queste cautele non fanno che rendere contraddittorio e perfino ipocrito l'orientamento di governo quale è uscito confermato dalle dichiarazioni del ministro.

Non si è stata, nella sua esposizione, una sola parola che stia alla base della politica di centro-sinistra? Del resto, possono le violenze di Bari e la loro giustificazione essere disgiunte dal quadro politico dell'alleanza a destra di Napoli, che il Popolo addirittura esalta come «adempimenti di un dovere civico» e come coerente con la linea politica nazionale di centro-sinistra? Certo è che, così stando le cose, parlare di un «logorio» della situazione politica, come ha fatto il compagno socialista De Martino, è inevitabile, ed è il meno che si possa fare.

(Segue in ultima pagina)